

Alberto Acquaro

Gli eventi di premorte e la Seconda Rivoluzione del Pensiero

Un utile messaggio



Firenze dicembre 2008

È sufficiente una breve gita in barca nell' oceano di Internet per rendersi conto di quanto sia stato scritto sui fenomeni di premorte (**NDE**, acronimo di Near Death Experiences). Per quanto concerne la **descrizione di tali esperienze** non abbiamo nulla di originale da dire, non avendo avuto contatti con alcuna delle innumerevoli persone che hanno avuto la ventura di viverle, innumerevoli ai giorni nostri, grazie alle moderne tecniche di rianimazione.



Qui è importante evidenziare come l' evento epocale che sta segnando la nostra evoluzione, la corrente **Seconda Rivoluzione del Pensiero**, proponga forti argomenti di giudizio relativamente alle **esperienze di premorte**. Lo faremo, non prima però di alcune opportune considerazioni.

Gli **eventi di premorte** sono fenomeni che sono sempre accaduti, sicuramente, almeno sin dalle prime fasi della nostra storia, anche se, prima del più recente passato, **molto scarsamente documentati**. La ragione di ciò ha una duplice giustificazione: la loro bassa frequenza (tecniche di rianimazioni inesistenti o inadeguate) e una sempre presente **ritrosia**, di coloro che vivevano tali fenomeni o ne avevano udito, **a parlare di queste esperienze**, ritrosia crescente con il livello della reputazione che costoro avevano da salvaguardare. Si pensi al caso di uomini di scienza e, a maggior ragione, al caso dei **medici**, per i quali è essenziale mantenere sempre vivo il rapporto di fiducia con i loro pazienti.

Le NDE acquisiscono valenza scientifica

Proprio per i motivi appena detti, è doveroso un adeguato riconoscimento al dottor **Raymond Moody**, il quale ha dato prova di un **grande amore per la ricerca** e di un **invidiabile coraggio**. Laureato in filosofia e, in seguito, in medicina, in

qualità di psicologo, Moody riscontrò un significativo numero di racconti simili da parte di pazienti che erano stati rianimati, a seguito di crisi vitali. Raccolta una rilevante quantità di dati, anche se in maniera non sistematica, li studiò e intuì di trovarsi di fronte a un fenomeno reale, nuovo per la scienza; per nostra fortuna, egli ebbe lo **straordinario coraggio** di pubblicare, nel **1975**, “La vita oltre la vita”, un resoconto delle sue osservazioni, che ruppe il ghiaccio e incoraggiò gli uomini di scienza a interessarsi pubblicamente a questi eventi di straordinaria importanza.



Raymond Moody, medico che,
per primo, pubblicizzò,
nel 1975, le NDE

Va citato anche il cardiologo dell'università della Florida **Michael Sabom**, la cui pubblicazione “Dai confini della vita”, del **1976**, ci ha introdotti all'argomento. Egli, all'inizio più che scettico al riguardo, fu convinto ad occuparsi delle NDE dalle insistenze della collega psichiatra **Sarah Kreutigeir** e dai risultati di una intervista, iniziata contro voglia, a una sua paziente. Sabom rimase presto pesantemente coinvolto nello studio del fenomeno.

Alla lettura del suo libro, fummo impressionati dallo zelo, quasi eccessivo, con il quale Sabom condusse una serie di statistiche, relative ai casi da lui considerati. Avendo una pratica decennale di lavori statistici, tale osservazione ci fu naturale e attribuimmo il fatto a quei legittimi timori di cui si diceva.

Comunque, gli studi di Sabom servirono a dimostrare che **il fenomeno risulta indipendente** dalle convinzioni religiose di coloro che hanno vissuto queste esperienze, dal loro sesso e dalla loro condizione sociale. Gli studi seguenti, non solamente confermeranno tale indipendenza, ma la estenderanno anche alla nazione di appartenenza.

Un effetto fortemente deleterio

È il caso di rilevare, a fronte della auspicabile crescita di consapevolezza degli eventi NDE da parte delle masse, un **fenomeno fortemente negativo**: l'interessamento a tali fatti da parte di persone, associazioni e riviste rivolte a fenomeni che nulla hanno di scientifico e concorrono ad alimentare la superstizione. Purtroppo, non esiste possibilità di una legge che vieti comportamenti tanto deleteri in materie tanto delicate e difficilmente definibili. Probabilmente, questo è uno dei classici problemi che trovano una loro naturale, spontanea soluzione; quando la maggioranza delle persone avrà recepito la corretta informazione sull'argomento, allora il problema non esisterà più. Questo auspicato, sarebbe un processo **estremamente lungo**, se non fosse giunta in nostro aiuto la **Seconda Rivoluzione del Pensiero** (vedi “**Il cammino del Pensiero umano**”).

Una pratica collaudata nel nuovo mondo che stiamo creando

Allo scopo di chiarire il senso di quanto appena detto, è il caso di riferire di una pratica, ormai consolidata, di routine, nel mondo dell' **elaborazione automatica**, attività che stiamo imparando dai Progettisti del nostro mondo.

Un evento ricorrente e fisiologico nell'ambiente **EAD** (Elaborazione Automatica dei Dati) è la dismissione (ovvero la “morte”) di un elaboratore, per un suo guasto irrimediabile o, semplicemente, in quanto il suo hardware risulta superato. Un nostro professionista del settore è ampiamente preparato a tale evento.

Il nostro elaboratore conserva, al suo interno, la registrazione di un grande numero di **software**, molti di sistema, che non dobbiamo salvare, in quanto sempre reperibili, e molti altri, di creazione e di uso personali, che vanno accuratamente “salvati” periodicamente per prevenire ogni rischio di una loro perdita. Ovviamente, **al momento della dismissione** dell'elaboratore, si dovrà pensare al **salvataggio dei software personali con i relativi dati**, per potere, in seguito, trasferirli su un nuovo elaboratore. **Tutti ?** Normalmente no, **solamente quelli che serviranno ancora**. La nostra lunga esperienza nel settore ci ha mostrato che, di norma, le informazioni personali salvate costituiscono **circa il 40%** del totale.

Un assioma di validità generale

Poc'anzi abbiamo detto: “... **elaborazione automatica**, attività che stiamo imparando dai Progettisti del nostro mondo”. Ma, su cosa fondiamo tale nostra convinzione? La fondiamo su un **assioma** che è alla base di tutto il nostro sapere scientifico: **un sistema informativo al quale non venga fornita **intelligenza dall'esterno tende a morire****. Ebbene, la nostra evoluzione progredisce, il che assicura che l'umanità, la componente più complessa del nostro mondo, riceve continuamente intelligenza dall' esterno. In particolare, essendo l' **elaborazione automatica** il prodotto più avanzato dell' uomo, **l' intelligenza insita in essa è di origine esterna**, cioè, essa ci deve giungere dal mondo che ci sta progettando.

La ovvia interpretazione dei fenomeni NDE

Ancora una volta dobbiamo constatare la “**inumana**” e **ineffabile abilità** dei nostri Progettisti. Nel momento stesso nel quale la scienza umana è nella facoltà di evidenziare un fenomeno fondamentale per una migliore comprensione del nostro stato, proprio in questo momento, ci viene fornito **un nuovo punto di osservazione** per interpretarlo nella giusta maniera (è quanto avvenuto con la Seconda Rivoluzione del Pensiero) !

È proprio questa **ineffabile abilità** che alimenta la nostra religiosità.

Ebbene, dal nuovo punto di osservazione della nostra mente, quello di progettisti di sistemi automatici, i **fenomeni NDE**, non solamente ci appaiono con un loro preciso significato, ma anche come rappresentazione di una **funzione indispensabile**

per la nostra evoluzione. E sarebbe mai possibile che una tale necessaria funzione, da noi pensata per i nostri “miseri” sistemi automatici, non sia stata prevista dai Progettisti del nostro mondo?

Permane un dubbio, comunque di relativa rilevanza. I salvataggi **periodici**, che noi operiamo normalmente durante la vita dell'elaboratore prima della sua dismissione, avvengono ad opera dei nostri Progettisti nel caso dell'uomo? Questo non crediamo di poterlo sapere con certezza. Il tutto dipende dalla affidabilità del salvataggio finale, anche nelle situazioni più difficili. Data la prevedibile “inumana” tecnologia in possesso dei nostri Progettisti, che stiamo faticosamente iniziando a conoscere, non è da escludere che sia sufficiente l'ultimo salvataggio finale; nel caso contrario, è ipotizzabile che gli eventuali salvataggi periodici possano avvenire, ad esempio, nelle ore di sonno, magari, allo scopo di “valutare comodamente” lo stato del generico uomo, in vista del suo eventuale salvataggio. Altro dubbio, che ci assale proprio in questo istante: tale funzione di salvataggio riguarda solamente l'uomo? Se fossimo costretti a dare comunque una risposta, saremmo portati a dire di no; ma, in questo caso, non abbiamo, almeno per il momento, alcun possibile appiglio sperimentale.

Inferno, Purgatorio e Paradiso

Senza nulla togliere al grandioso quadro allegorico della “Commedia” di **Dante**, immensa opera d'arte, che, come tale, sfugge alla rete della semplice razionalità e rappresenta un essenziale riferimento (anche e soprattutto oggi), vediamo come l'attuale **Rivoluzione del Pensiero** ci predispone ad immaginare un plausibile “quadro” dei possibili destini di noi mortali.

Ragionando da progettisti di software, ci viene subito in mente quanto dicevamo circa il salvataggio delle informazioni personali, al momento della dismissione di un nostro elaboratore; dicevamo, appunto, che trascuriamo di salvare il software e i dati che pensiamo non ci saranno più utili; secondo una valutazione “a spanna”, ne salviamo, forse, attorno al **40%**.

Guarda caso, a consuntivo degli ormai innumerevoli studi in campo mondiale, si è valutato che, delle persone che hanno subito gravi crisi vitali, poi risolte, **ha vissuto una NDE solamente una percentuale di esse**, che va **dal 35% al 40%**.

Ovviamente, viene spontaneo pensare che, anche in questo caso, ci sia stata una analoga selezione; ci avrebbe sorpreso il contrario, visto che la “selezione naturale” è una funzione largamente riscontrata nei fenomeni evolutivi che abbiamo avuto modo di osservare, **una funzione motore del progresso del nostro mondo**.

Quale significato dare alla “esclusione” di un software-uomo (la sua vera essenza) dal Progetto? È da interpretare come una forma di castigo? Questa è una idea che piace a molti, ad alcuni per strumentalizzarla al fine di acquisire e mantenere potere sulle masse, ma essa non ha alcuna consistenza razionale, è completamente estranea alla logica del Progetto. La malfunzione di un software è responsabilità del progettista, ma, d'altra parte, essa è probabile, se si vuole conferire ad esso la

necessaria autonomia (**libero arbitrio**). Il concetto di **vendetta** è estraneo alla logica del Progetto; esso spesso alberga nella mente dell'uomo e ne costituisce sintomo di malfunzione.

La dismissione di un software-uomo significa semplicemente la sua “morte”, la sua fine inappellabile, il suo "**Inferno**".

Sempre dal nuovo punto di osservazione oggi disponibile, per noi è plausibile pensare che il nostro **Purgatorio** sia costituito dalle **nostre successive esperienze di vita sulla Terra**, durante le quali non siamo destinati alla **espiazione** dei nostri difetti, forma di castigo che non è nelle finalità del Progetto, che mira, invece, al progressivo superamento **di quegli stessi difetti**. Alla auspicata conclusione positiva di una “sequenza di esperienze di vita sulla Terra” di un uomo, il Progetto avrà conseguito un prezioso successo, che conserverà gelosamente nei suoi forzieri, il **Paradiso**.

Quale potrà essere il destino ultimo di questi gioielli? Essi lo conosceranno **solamente** quando lo vivranno. Una tale certezza fonda su un principio, mai smentito, di natura informativa: **un creatore sa tutto di una sua creatura, mentre l'inverso non è, neanche teoricamente, possibile.**

Qualche ipotesi sui criteri di selezione

Proprio sulla base del principio appena espresso, è illusorio pensare di poter mai comprendere, in modo esaustivo, i **criteri di selezione dei software-uomo** nel corso dell' Evoluzione, ma, in questo caso, forse abbiamo qualche appiglio per azzardare alcune ipotesi. Possiamo a tal proposito dire che a una idea pur vaga siamo giunti, anche se siamo stati sempre **molto restii ad esprimerla**, data la nostra formazione scientifica. Ma ora è proprio il caso di comprometterci, ne sentiamo il dovere.

Innanzitutto, dobbiamo dire di aver seguito con estremo interesse le diverse trasmissioni televisive, di qualche tempo fa, dedicate agli eventi di premorte. Siamo rimasti impressionati da **un particolare comune** alle persone intervistate che avevano vissuto una NDE ; tutte, nessuna esclusa, avevano uno sguardo che esprimeva nettamente **intelligenza, mitezza, spesso anche dolcezza**. Ci fu spontaneo attribuire a tale circostanza un significato ben preciso, che potete immaginare.

Forse, ci riuscirà più agevole procedere in senso “negativo”, ossia, individuando le **caratteristiche**, i **comportamenti** che, quasi sicuramente, portano alla esclusione nella “selezione” in questione. In generale, la mancanza di **riguardo** per il Progetto, ossia, la mancanza di rispetto nei confronti di qualunque Sua opera e, in particolare, alcune caratteristiche e/o comportamenti, in tal senso, delle persone. Riportiamone, a titolo di esempio, un limitato elenco, tralasciando i casi più scontati.

o - Coloro che **strumentalizzano** la naturale tendenza alla **religiosità** dell'uomo, al fine di acquisire potere sulle masse. Questi comportamenti risultano estremamente

gravi per l' Evoluzione, in quanto inibiscono la **religiosità naturale** degli individui, che costituisce il **motore** del processo evolutivo.

o - Gli “**astuti per vocazione**”, ossia coloro che ricorrono, non occasionalmente, all'inganno del prossimo e traggono vanto da tale loro essere. Si tratta delle persone che noi definiamo come “*i meno sprovveduti fra gli imbecilli*”. Non conoscono la vera **intelligenza** e non hanno capito nulla del senso della vita.

o - Gli “**aspiranti astuti per vocazione**”, ossia coloro che ambirebbero ad esserlo, ma non sono capaci di risultati significativi. Esistono in grandissimo numero, soprattutto in Italia, e anch'essi non servono all' Evoluzione.

o - Gli “**accumulatori di ricchezze**”, ossia coloro che vivono per quella finalità.

o - Gli “**uomini-spazzatura**”, ossia coloro che non hanno alcun riguardo per l' ambiente o che, addirittura, lucrano sul suo inquinamento.

o - I “**cattivi per vocazione**”, coloro che sono appagati dal procurare sofferenze, a prescindere da ogni eventuale vantaggio.

o - Gli “**invidiosi attivi**”. Un comportamento auspicabile sarebbe quello di coloro che traggono **godimento** da ogni successo del Progetto, quindi l' **invidia** va considerata come una malattia, **ma guaribile**. In altro modo va valutato, invece, il comportamento dell' “invidioso attivo”, il quale non può fare a meno di **procurare del male** all'oggetto della propria invidia e questo è un **atto consapevolmente rivolto contro il Progetto**.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma qui volevamo dare solamente qualche esempio. Siamo certi che un codice ben preciso esista e che esso sia informato non tanto a un senso di astratta giustizia e, tanto meno di rivalsa, quanto a un **principio di utilità** per il Progetto.

Concludiamo, dicendo che presumiamo che, nei criteri di selezione, prevalga la considerazione della qualità, ossia l' **animo** dei generici comportamenti, sull' effettivo beneficio che essi arrecano al Progetto. Proviamo a chiarire, riferendo di un episodio a cui tempo fa abbiamo assistito. Ai giardini pubblici, ove eravamo a leggere, sedevamo accanto a un giovane, il quale, a un tratto si alzò, andò a raccogliere una lattina di birra, a una decina di metri da noi, la mise in tasca e tornò a sedersi. Dopo qualche secondo, disse:

- È più forte di me, non posso vedere certe cose - , al che ci fu spontaneo domandargli:

- Complimenti, ma perché, poi, non l'ha gettata nel cestino? -

- Se l'avessi fatto, sarebbe andata a finire fra i rifiuti indifferenziati. Invece, tornando a casa, la getterò nella campana adatta. -

Ebbene, quel piccolo atto era indice di una tale attenzione, di un tale **animo**, che non può non commuovere. C'è da scommettere che un simile atto sia grandemente valutato dai nostri Progettisti, gradito molto più di cento Messe cantate.

Si può ragionare in termini così semplici su aspetti cruciali dell' Evoluzione ?

Prevedendo una tale severa domanda da parte degli accademici, la giriamo prontamente a **Nicolò Copernico**, il quale, in occasione della sua intuizione (il superamento della concezione tolemaica) che coincise con la **Prima Rivoluzione del Pensiero**, osservò che **le leggi fondamentali della Natura sono sempre estremamente semplici.**



Il polacco Nicolò Copernico
(1473-1543); segnò la
Prima Rivoluzione del Pensiero

Con Copernico (ci si perdoni l'ardire), noi rispondiamo che, in tali casi, non solamente si può ragionare in termini semplici, ma lo **si deve** fare. Con questo, certamente, non vogliamo dire che la **dottrina** non sia utile; essa serve, e moltissimo, per muoversi con sicurezza nei meandri della complessa organizzazione della Natura, ma sicuramente non serve, anzi, è di **grande ostacolo**, nella individuazione dei suoi principi e delle sue leggi fondamentali; in questo caso occorre chiudere gli occhi al dettaglio, astrarsi e sognare per immagini. Copernico sorride e con il capo annuisce (**uaoo!!**).

===O===